

# Sperimentazione animale, la ricerca rischia di diventare fuorilegge

**Se saranno integrati nella legge gli emendamenti appena approvati alla Camera, vieteranno buona parte degli studi biomedici. Compresi quelli sui tumori**

02 agosto 2013 di [Valentina Sereni](#)

Tra gli argomenti che in questi giorni hanno scaldato le aule del **Parlamento** non c'è solo la [sentenza Mediaset](#). Un altro dei temi popolari e *hot* è la **sperimentazione animale**: in ballo vi è il recepimento della [Direttiva Europea \(2010-63\)](#) per uniformare le leggi che disciplinano la ricerca che utilizza gli animali a fini scientifici nei paesi membri. E il punto è questo: gli **emendamenti** approvati nei giorni scorsi al **Senato** e il 31 luglio alla **Camera** vanno in tutt'altra direzione, rischiando di portare a una legge (una [legge delega](#) per l'esattezza) tutt'altro che uniforme rispetto a quella dei molti altri stati che l'hanno già recepita, e molto più restrittiva. Con la conseguenza che una larga parte della **ricerca biomedica italiana** diventi improvvisamente *illegale*, compresa quella sui tumori. “*Un vero e proprio massacro dei ricercatori italiani, che sono già una specie in estinzione*”, per dirla con **Marco Foiani**, Direttore scientifico dell' [Ifom - Istituto FIRC di Oncologia Molecolare](#).

La questione riguarda l' [articolo 13](#) (“*Criteri di delega al Governo per il recepimento della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici*”, ex art. 9bis ed ex arti. 12) del Disegno di legge 587. E in particolare l'introduzione, rispetto al testo originale europeo, di alcuni **divieti**, come quello di utilizzare gli animali per gli **xenotrapianti** e per le ricerche sulle **sostanze d'abuso** (comma 1 lettera f). Per xenotrapianti tecnicamente si intende anche la pratica oggi più utilizzata per studiare lo sviluppo di un **tumore**, la formazione delle **metastasi** e le **mutazioni** che lo caratterizzano. Nonché per testare le molecole candidate a diventare nuovi **farmaci**.

Altri due punti critici sono il **divieto di utilizzo di cani, gatti e primati** “*a meno che non si tratti di ricerche finalizzate alla salute dell'uomo o delle specie coinvolte*” (comma 1 lettera b) e il divieto “*di esperimenti e procedure che non prevedono anestesia o analgesia, qualora esse comportino dolore all'animale*” (comma 1 lettera d). Sono punti critici anche perché vaghi. Per esempio, nella definizione di dolore potrebbe rientrare anche quello provocato da un'iniezione, come sottolinea [Nature nel suo blog](#), e come ci dice anche la virologa **Illaria Capua** (parlamentare di Scelta Civica). Secondo Capua, un provvedimento del genere potrebbe implicare un rallentamento dello sviluppo dei **vaccini** e un aumento di costi e dei tempi non più sostenibile. L'articolo 13 prevede anche il divieto di allevare sul territorio nazionale cani, gatti e primati non umani destinati alla sperimentazione (comma 1 lettera g), il che significherebbe dover importare questi animali da oltre confine o rinunciare a una altra buona parte della ricerca farmacologica e biomedica.

Cosa succederà adesso? La partita è ancora aperta: il **Parlamento** ha delegato il **Governo** a emanare un decreto legge che potrebbe anche non tener conto degli emendamenti, ma che dovrà comunque tornare alle Camere per l'approvazione definitiva (obbligatoria entro la fine dell'anno). Sulla prima parte dell'iter, Capua è fiduciosa: “*La scorsa settimana il Governo [ha approvato un ordine del giorno](#) che abbiamo presentato come Scelta Civica e che lo impegna a recepire la Direttiva europea senza ulteriori restrizioni. Anche perché è la Direttiva stessa (art. 2, ndr.) che impedisce agli Stati membri di modificarla in questo senso, e si rischierebbe di andare incontro a un procedimento di infrazione*”.

Meno fiduciosa la **comunità scientifica**, che si prepara a una grande **protesta**. “*Chiediamo solo che venga applicata la normativa europea così com'è, già giustamente severa*”, dice **Foiani**: “*Quella*”.

*direttiva è il risultato di un processo serissimo di lunghe consultazioni, e già regola gli aspetti affrontati negli emendamenti. Questo dibattito sta avvenendo qui in Italia con un ritardo di anni. Se la legge dovesse essere implementata con gli emendamenti proposti, i ricercatori italiani non potranno più neanche partecipare ai bandi di ricerca europei e scapperanno dall'Italia”.*

*“Non capiamo neanche il rationale che avrebbe portato a certi divieti e non ad altri”, aggiunge **Silvio Garattini**, Direttore IRCCS Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri: “Non comprendiamo, per esempio, perché vietare la ricerca sulle sostanze d'abuso, che ci permettono di conoscere gli effetti di tutte le nuove droghe sintetiche in circolazione. O, ancora, perché non si consideri che le ricerche su animali diversi dai topi hanno fatto sì che l'Aids oggi non sia più una malattia mortale. Molte cose si possono fare in vitro usando le cellule, ma poi bisogna andare a vedere se funzionano in vivo”. È anche una questione di competitività: “La Direttiva Europea è già stata recepita senza modifiche dalla maggioranza dei 28 Membri dell'Eu, tra cui tutti i più importanti paesi attivi nella ricerca, come Gran Bretagna, Francia, Spagna, Belgio, Danimarca e Svezia”, conclude Garattini.*

<http://daily.wired.it/news/politica/2013/08/02/sperimentazione-animale-ricerca-fuorilegge-studi-biomedici-565728.html>